

STORIA del BILL

A partire dalla fine degli anni '70 iniziai le mie passeggiate per i sentieri del Mottarone, del Lago d'Orta e di altre località fino ai confini della Valgrande. L'inizio era uno spostamento di qualche decina di chilometri in auto per poi proseguire a piedi per stradine e sentieri. Un sabato pomeriggio parcheggiai l'auto sulla piazzetta di Comnago, davanti alla chiesa, e scesi ad indossare gli scarponcini da trekking. Ad un tratto arrivò di corsa un bel cane, un bracco pesante, che avevo già visto di fronte al bar della piazzetta. Si mise a girarmi intorno tutto allegro, scodinzolando in segno di forte apprezzamento. Quando mi mossi per la passeggiata, dimostrò chiaramente l'intenzione di accompagnarmi. Allora entrai nel bar per chiedere il permesso al padrone. Egli mi rispose sorridendo: "Si chiama Bill e fa così con tutti quelli che passano per la passeggiata. Lo tenga pure. Tanto l'ho abituato a rientrare non oltre le 5 del pomeriggio". Così iniziai le mie passeggiate accompagnato dal Bill, che correva avanti e indietro, Mi accorsi subito che comandava lui. Quando volevo scegliere un sentiero, il Bill non era sempre d'accordo e io dovevo accettare la sua scelta. Aveva un'esagerata passione per l'acqua e si tuffava soddisfatto nei fossati lungo la strada, diguazzando e inzaccherandosi tutto. Confermando il suo padrone, ad un certo punto dimostrava di voler iniziare il rientro. Allora lo riportavo al bar e mi scusavo per il suo stato quasi impresentabile. Ma il padrone era chiaramente abituato a vederlo rientrare in quello stato. Una volta incontrammo sulla stradina la moglie del padrone del bar con il figlio, un ragazzino che vedendomi accompagnato dal Bill mi disse: "Guarda che il Bill è mio. Ma te lo presto volentieri". Confesso che le passeggiate con il Bill mi piacevano al punto di farmele preferire all'ultimo momento ad altre che avevo in mente. Finché improvvisamente il Bill scomparve. Al mio arrivo a Comnago attesi invano la sua impetuosa presenza. Qualcosa era avvenuto. Mi decisi di chiederne il motivo al padrone. Egli, con evidente dispiacere, mi disse che il Bill era stato accusato di avere danneggiato la gabbia dei conigli di un vicino, provocando la fuga dei coniglietti. Egli aveva allora deciso di allontanarlo da Comnago affidandolo ad un pastore di sua conoscenza. Da allora ripensai spesso alle passeggiate con il Bill, confidando che la sua intelligenza e i suoi ricordi lo aiutassero a sopportare il suo duro lavoro nel gregge del pastore.